

*AMBIENTE  
E TUTELA DEL TERRITORIO*

*Interrogazione a risposta orale:*

PERROTTA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

dai rilevamenti effettuati nelle varie stazioni campane sono emersi alcuni superamenti dei limiti di legge che preoccupano gli analisti ed in particolare le acque delle aree marine protette e dei siti d'importanza comunitaria, come Punta Licosa nel Salernitano dove è emersa una elevata concentrazione di arsenico —:

quanto tempo sia passato dall'ultima rilevazione;

quanto tempo intercorra, solitamente, tra una rilevazione e l'altra;

quali contromisure siano state prese.  
(3-03321)

\* \* \*

*ATTIVITÀ PRODUTTIVE*

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

dal 19 aprile gli operai occupano la Stayer S.p.A. una azienda storica ferrarese con un organico attuale ridotto a 113 addetti degli oltre 300 di appena 3 anni fa;

l'azienda produttrice di utensili da lavoro elettrici portatili e stazionari (trapani, troncatrici, eccetera) da qualche anno registra bilanci in disavanzo;

per fare fronte a tali periodi di crisi, le organizzazioni sindacali di categoria e

l'azienda hanno concordato processi di riorganizzazione e utilizzo degli ammortizzatori sociali;

dal novembre 2002 con l'ingresso della Finanziaria EFI (proprietà F.lli Bergamaschi) sembrava si fosse aperto, a seguito della presentazione del piano industriale, qualche spiraglio positivo per le attività produttive e per la tenuta dell'occupazione;

successivamente, a seguito di un attento esame, il piano industriale si rivelava privo di consistenza economica, causando prima il ribasso della quotazione del 29 per cento e poi la sospensione del titolo che non veniva garantito attraverso l'aumento del capitale necessario per la continuità produttiva e industriale dell'impresa;

da otto mesi a questa parte i dipendenti, sempre presenti sul posto di lavoro, hanno ricevuto tutte le spettanze economiche, pur non producendo alcun bene materiale da commercializzare;

nel frattempo si sono insinuate alcune istanze di fallimento da parte di numerosi creditori fornitori;

dopo tre rinvii il giudice competente del Tribunale di Ferrara ha indicato nella giornata del 21 aprile 2004 la data decisiva per le sorti dell'azienda, rinviata al 3 maggio, in attesa di verificare compiutamente la posizione della proprietà di intervenire finanziariamente —:

si chiede al Ministro se è a conoscenza di tale preoccupante situazione di crisi, del comportamento, secondo gli interpellanti, inusuale dell'azienda e conseguentemente quali iniziative intenda intraprendere nei confronti della proprietà affinché sia sollecitata la ripresa dell'attività produttiva come previsto dagli accordi con le organizzazioni sindacali dei lavoratori.

(2-01179) « Ottone, Banti, Bellini, Bindi, Boccia, Bottino, Camo, Carbonella, Cardinale, Ciani, Colasio, Duilio, Fanfani, Fistorol, Giachetti, Iannuzzi,

Ladu, Letta, Maccanico, Meduri, Merlo, Molinari, Morgando, Mosella, Pasetto, Realacci, Reduzzi, Rosato, Ruggieri, Rusconi, Stradiotto, Vernetti, Bimbi, Bressa, Delbono, Fioroni, Franceschini, Gambale, Sandri ».

*Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

il pastificio « La Molisana » di Campobasso fondato nel 1912 è una delle realtà produttive e industriali del Molise di maggior peso, con una ricaduta occupazionale di 500 unità, tra operatori diretti e dell'indotto, che rappresenta un marchio di qualità di estrema importanza per l'intera immagine economica del Molise oltre a essere uno dei fattori propulsivi di tutta l'imprenditoria locale;

la proprietà ha dichiarato, dal 2003, che l'azienda vive uno stato di forte sofferenza finanziaria che, aggravatosi alla fine dell'anno, non ha permesso di riprendere la produzione dopo la pausa natalizia e di pagare gli stipendi arrivando vicino alla completa cessazione dell'attività produttiva;

sin dal gennaio 2004 le maestranze de « La Molisana » si sono mobilitate, con grande senso di responsabilità insieme al sindacato, per la salvezza dell'azienda richiedendo alla proprietà, alle rappresentanze istituzionali di regione e governo, all'*advisor* espresso dai creditori, un chiaro e incisivo piano di risanamento industriale che individui un *partner* industriale e finanziario capace di restituire slancio e prospettiva all'azienda —:

quali siano gli orientamenti del Governo in merito alla crisi de « La Molisana » che rischia di cancellare 500 posti di lavoro in una regione già economicamente

depressa ed eliminare un ulteriore marchio di eccellenza dell'industria agroalimentare italiana;

se il Governo non ritenga necessario convocare tutte le parti interessate, nelle forme ritenute più opportune, al fine di decidere quale delle diverse proposte di soluzione della crisi è la più idonea a salvaguardare tanto i posti di lavoro quanto un a realtà produttiva fondamentale per il Molise.

(2-01177) « Violante, Castagnetti, Intini, Ruta, Bersani, Buglio, Cazzaro, Cialente, Gambini, Lulli, Nieddu, Quartiani, Ruggia, Vernetti, Soro, Ladu, Letta, Micheli, Ruggeri, Grotto, Borrelli, Crisci, Lolli, Mariotti ».

*Interrogazione a risposta scritta:*

RUZZANTE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

i rincari eccezionali delle materie prime, dell'acciaio in particolare, hanno colpito negli ultimi mesi le impresa della provincia di Padova, con ripercussioni pesanti sulla produzione;

da inizio dell'anno gli aumenti hanno raggiunto il 50 per cento, e si riversano su tutta la filiera. Nelle ultime settimane inoltre i rincari hanno subito un'ulteriore accelerazione;

il problema più grave è la mancanza di materia prima, che rischia di mettere in ginocchio l'industria padovana;

ormai ci sono pochi margini di autonomia, poche scorte di acciaio, esaurite le quali la produzione tirerà inevitabilmente il freno;

non è solo la siderurgia a soffrire ma tutto il tessuto produttivo, l'intera filiera dell'acciaio: dalla distribuzione a tutte le produzioni manifatturiere, metalmeccanica in testa;

sono in difficoltà soprattutto i produttori di macchine utensili, elettrodomestici, componentistica per auto, motori elettrici, carpenteria e le aziende della refrigerazione, che utilizzano acciaio in lamiera o in vergette (rotoli);

stessi problemi hanno il settore delle costruzioni — che impiega prelaborati in acciaio per viadotti e opere pubbliche, impianti di illuminazione, edifici industriali — e il settore alimentare che usa il packaging in lamiera;

il sistema metalmeccanico, già alle prese con una congiuntura debole, non può assorbire aumenti di costo così rilevanti, che potranno essere recuperati solo parzialmente sui prodotti finiti;

è un problema che investe in modo drammatico le 5.500 aziende metalmeccaniche della provincia (oltre il 40 per cento del manifatturiero), che occupano 60 mila addetti;

ma il rischio, ancora più allarmante, è che si inneschi un effetto-domino su tutte le produzioni manifatturiere, con effetti inflattivi sui listini industriali, congelati ormai da due anni;

se il prezzo dell'acciaio è fuori controllo, ancora più grave è il problema dell'offerta insufficiente, non solo di acciaio ma anche di altre materie prime, come la ghisa;

l'acciaio scarseggia e alcuni distributori hanno iniziato a mettere all'asta le scorte residue. Chi acquista direttamente da acciaierie e ferriere, può avere un'autonomia di qualche settimana. Poi la produzione è destinata a rallentare;

soprattutto i piccoli acquirenti sono sulla corda;

si tratta di uno scenario non transitorio, ma delinea una nuova condizione della competizione globale;

l'origine di questa bolla è nel Far East — in particolare in Cina — dove la

domanda di coke e di rottame è in continua ascesa e ha rotto gli equilibri del mercato europeo;

sul mercato globale delle materie prime si sono affacciati nuovi attori, come Cina, India, Russia, Brasile;

la Cina produce un terzo del coke mondiale, ma quello che prima arrivava in Europa oggi alimenta la produzione interna di quel Paese;

il coke siderurgico — materia prima indispensabile per produrre acciaio col ciclo dell'alto forno (circa 40 per cento della produzione nazionale) — è lievitato in misura vertiginosa;

oggi la Cina lo vende a un prezzo sette volte maggiore rispetto al 2002. E la stessa Cina, fino all'anno scorso, era il primo esportatore mondiale di coke con 15 milioni di tonnellate, di cui un milione in Italia;

da quest'anno le esportazioni di coke dalla Cina sono state prima ridotte e poi bloccate, per far fronte al fabbisogno interno;

un fronte parallelo è quello del rottame, che è materia prima per la produzione di acciaio al forno elettrico;

i prezzi hanno avuto un'impennata del 55 per cento negli ultimi sette mesi e continuano ad essere in tensione —;

se il Governo sia a conoscenza di questa preoccupante situazione che sta coinvolgendo moltissime aziende padovane;

cosa il Governo intenda fare per aiutare le aziende nell'acquisto di materie prime a prezzi ragionevoli;

quali iniziative il Governo intenda adottare per fermare il rialzo speculativo dei prezzi delle materie prime e per evitare rallentamenti nella produzione, che avrebbero delle pesanti ripercussioni sull'occupazione della nostra provincia. (4-09917)